



**Bollettino settimanale  
12 novembre 2023**



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

**CASA MARTA**

Da anni la nostra UP è impegnata in diversi progetti di accoglienza che hanno assunto forme diverse. In quella che finora era chiamata “canonica vecchia”, da anni si vive un’esperienza di cohousing (coabitazione) sociale che vede gli spazi del secondo piano (tre stanze e due bagni) e del primo piano (cucina e sala da pranzo) dedicati all’ospitalità di persone adulte, uomini. Diversi sono i progetti già passati e in corso, fatti anche in accordo con i servizi sociali. Inoltre sempre al primo piano è presente una stanza da usare per progetti di emergenza e necessità non prevista, usata ad esempio per l’accoglienza dei minori non accompagnati, e che può usare i bagni presenti nel salone del primo piano. Perché CASA MARTA? Il riferimento vuole essere all’episodio narrato da Luca nel suo Vangelo riguardo l’accoglienza che Marta offre a Gesù, in particolare mettendo al centro il versetto 28 “una donna di nome Marta lo ospitò”. Gesù non girava da solo, si spiega anche così il tanto da fare che ha avuto Marta, immaginate poi come sapendo che c’era Gesù questo abbia portato diverse persone a bussare alla porta e occupando il suo giardino sicuramente tanto curato. Accogliere Gesù significava aprire le porte di casa a una piccola folla e prendersene cura.

**San Prospero – Patrono della diocesi**

Il santo che visse nel V secolo fu vescovo della città; la devozione locale a seguito del salvataggio della città dal sacco di Attila: gli Unni non si accorsero dell’abitato perché un intervento provvidenziale avvolse Reggio in una coltre di nebbia. **Il giorno della festa è venerdì 24 novembre.**

*Giovedì 23 alle 21 a Reggio presso la Basilica di san Prospero veglia di preghiera a cui il vescovo ci invita.*

**I VENERDI' CULTURALI A COGRUZZO**  
SABERE AIDE

**Venerdì 24 Novembre 2023**  
ore 21.00 presso  
Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" di Cogruzzo

**PROIEZIONE DEL FILM DA RaiPlay**  
**"SOLO COSE BELLE"**  
Il film ispirato alle Case Famiglia della  
Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da Don Oreste Benzi

<b>DOMENICA 19 novembre</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Giovanni e Maria
<b>Castelnovo</b>	<b>Ore 11:00 Eucaristia</b> in ricordo di Paolo Cucconi; def. Fam. Magiano e Cilenti; def. Nasi Armando e familiari; def. Grossi Marco e familiari <b>e battesimo</b> Baldini Pietro;  ore 17 <b>battesimo</b> Solero Manuel
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def. Umberto Pessina
<b>LUNEDI' 20 nov. Castelnovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDI' 21 nov. Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Liturgia della Parola</b>
<b>MERCOLEDI' 22 novembre Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Liturgia della Parola</b>
<b>GIOVEDI' 23 novembre Castelnovo</b>	<b>Ore 17:30 Adorazione Eucaristica</b> <b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 24 nov. Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>SABATO 25 nov. San Savino</b>	<b>Ore 18:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 26 novembre Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def.to Armido Chiari e familiari  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.ti famiglie Cagnolati e Paterlini; def.ti Paterlini Dirce, Antonio e Aldo
<b>Meletole</b>	-----
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>

**Confessioni**

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 15.30 alle 16.30; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

**LITURGIA DELLA PAROLA**  
**19 novembre 2023**

**Dal libro dei Proverbi 31, 10-13.19-20.30-31**

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.

**Parola di Dio**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 127 (128)  
**R/. Beato chi teme il Signore.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 5, 1-6** Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Matteo 25, 14-30** In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su

molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». **Parola del Signore.**

**ACCOGLIAMO LA PAROLA:** Domenica scorsa abbiamo visto la parabola delle dieci vergini che ci ha mostrato come il senso della nostra vita è l'incontro con lo sposo però bisogna avere l'olio ed è da procurarsi ora. Questa domenica vediamo cosa bisogna fare per procurarci quest'olio e leggiamo la parabola dei talenti. Il salmo 112 direbbe di diventare come quel servo fedele e saggio che amministra i suoi beni con giustizia, con bontà e misericordia, colui che dona largamente ai poveri.

La parabola rischia di avere una lettura del tipo: bisogna darsi da fare, il capitale, va raddoppiato, se non lo raddoppi, sei mandato all'inferno, quindi bisogna davvero impegnarsi nella vita, le doti che hai devono fruttare e più hai più devi rendere, devi raddoppiare ciò che hai. Questa è l'interpretazione che dice esattamente il contrario del testo.

Vi parlavo di tre parabole unite in questo capitolo del Vangelo: domenica scorsa parlava dell'olio da procurarsi, questa che bisogna procurarselo trafficando i talenti, la prossima ci dirà come trafficarli: dandoli ai poveri. Quindi non è ciò che hai che conta, ma ciò che dai. Il talento non è ciò che hai, è ciò che hai dato ai poveri. Ciò che hai investito.

Chi traffica, investe e raddoppia rispondendo all'amore con l'amore, e chi invece per paura non risponde. Sono praticamente due modi diversi di impostare la vita: o la vita la intendo come un debito da restituire, allora mi comporto correttamente senza amare né Dio né il prossimo e alla fine restituisco la vita dicendo: come me l'hai data te la rendo, ho fatto nulla di male! Oppure la vita è un dono di amore che si investe amando, allora proprio si raddoppia; l'altro ti ama, il Signore ti ama e questa è la tua realizzazione.

Don Paolo

## VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - 19 novembre 2023

### Messaggio di papa Francesco – seconda parte

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico, dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua Storia di un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: "Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa". Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a "non distogliere lo sguardo dal povero" e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

**Domenica 19 novembre 2023 è la Giornata Mondiale dei Poveri, che Papa Francesco ha dedicato al tema «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7).**



Ecco il logo della giornata. Si mette al centro la reciprocità; c'è una porta aperta e all'ingresso due persone. Tutte e due tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché vuole darlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione. **Papa Francesco scrive nel suo Messaggio:** *“Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però” e senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio”.*

### **L'umanità va difesa, anche in guerra**

Improvviso e orribile è stato l'attacco sferrato da Hamas nel sud di Israele in un tranquillo sabato mattina di ottobre. Dura è stata la violenta reazione di Israele, un vero e proprio assedio.

Tutte le guerre rappresentano un punto morto nella storia dei popoli coinvolti e una sconfitta per l'umanità intera. Se smarriamo questa consapevolezza corriamo il rischio di abituarci all'idea della “normalità” della guerra, o della sua inevitabilità, come via per risolvere i conflitti tra i popoli.

Non tutte le guerre o i conflitti all'interno di un Paese hanno però lo stesso impatto sulla politica internazionale o la stessa risonanza presso l'opinione pubblica a livello mondiale. È così ad esempio per le poche informazioni che sono circolate su quanto accaduto, ad esempio, negli ultimi dieci anni in Africa. La maggiore o minore attenzione non dipende tanto dai “numeri” del singolo conflitto, che potrebbero anche essere gravi, ma da altri fattori, come il “peso” internazionale degli Stati coinvolti e, le conseguenze che si determinano nello scacchiere globale.

In questa guerra, pare che tutte le parti abbiano accettato che i civili siano “sacrificabili”. Sono i danni collaterali di una violenza bellica che infrange di fatto uno dei principi di base del diritto umanitario internazionale, elaborato negli ultimi cento anni per proteggere la popolazione inerme ed evitare innumerevoli morti.

L'altro caposaldo è il criterio della “proporzionalità”, secondo cui anche le azioni rivolte contro obiettivi militari non possono danneggiare i civili in maniera eccessiva o in maniera sproporzionata rispetto alla finalità militare perseguita.

Nell'attuale conflitto tra Israele e Hamas, così come in tante altre guerre nel mondo, la domanda è allora quella del limite che non si può superare dal punto di vista politico, giuridico ed etico. Questa domanda si pone per i popoli in lotta, ma vale anche per la comunità internazionale: qual è il limite che non si può oltrepassare perché la risposta a un attacco sofferto non si trasformi in qualcosa di ben diverso?

Quando siamo dentro un conflitto il tentativo di disumanizzare il nemico costituisce una vecchia tattica conosciuta, che nessuna convenzione o accordo internazionale è riuscita a scalfire, al pari di quella di generalizzare e spersonalizzare la responsabilità, al punto che anche i minori diventano colpevoli e meritevoli di essere puniti. Per questo è anche nostra responsabilità cercare di smascherare queste narrazioni ogni volta che ce le ritroviamo davanti, che si tratti della guerra arabo-israeliana o di conflitti più domestici, per costruire una cultura che sappia guardare di volta in volta all'avversario, all'interlocutore, al vicino, riconoscendo e abbracciando tutte le sfumature della sua persona, quelle positive come quelle negative, senza sfigurarlo o trasformarlo in un personaggio anonimo.